

Gli pneumologi: ecco le criticità nei nuovi Lea

redazione, 18 Luglio 2016 12:21

I nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea) presentano alcuni punti critici secondo gli pneumologi.

«Per quanto concerne l'erogazione delle prestazioni in ambito pneumologico - commenta Stefano Gasparini, Presidente dell'Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri (Aipo) - se da un lato si notano alcuni miglioramenti, dall'altro lato viene rilevata la presenza di alcune criticità che limitano il campo di intervento degli pneumologi, mettendo in discussione il valore della specialità, privando al tempo stesso i pazienti di alcune prestazioni essenziali».

In particolare, gli pneumologi denunciano il fatto che alcune prestazioni endoscopiche proprie della pneumologia interventistica siano state attribuite ad altre discipline specialistiche che non hanno alcuna competenza in broncoscopia o toracosopia.

«Le criticità più evidenti - commenta Gasparini - sono: l'iniezione di sostanze ispessenti nella parete di fistole tracheo-esofagee (procedura broncoscopica andata ad appannaggio dell'otorinolaringoiatria), l'agobiopsia ecoguidata transtracheale o transbronchiale di linfonodi ilo-mediastinici (procedura broncoscopica che si vede riservata alla diagnostica per immagini, quando i radiologi non hanno mai effettuato esami broncoscopici che non rientrano nelle loro competenze), iniezione nella cavità toracica e pleurodesi chimica (procedura toracoscopica tradizionalmente di competenza pneumologica, che invece si legge ad appannaggio dell'oncologia, pur non avendo mai gli oncologi avuto competenza in metodiche toracoscopiche o in manovre invasive sul cavo pleurico)».

Ma i punti deboli dei nuovi Lea non finiscono qui. Gli pneumologi dell'Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri (Aipo) denunciano inoltre il mancato inserimento delle malattie allergiche nei Lea e l'eliminazione di alcune prestazioni necessarie alla gestione e cura dell'asma.

«A differenza di quanto fatto in passato con la precedente edizione dei Lea che per decenni non è stata rivista - conclude Stefano Gasparini - auspichiamo un forte coinvolgimento delle Società Scientifiche al fine di interagire con il Ministero in maniera sinergica in modo tale da migliorare i processi di cura e la qualità dei servizi erogati dal Sistema Sanitario Nazionale».